

sociale pacificamente e col concorso di tutte le forze vive dello Stato, questi magistrati, dico, non devono temere dell'alleanza stretta fra la politica e la giustizia pel bene comune, ma colla politica completare i loro studii e la loro esperienza, colla politica agguerrirsi per l'esercizio del loro arduo ministero e per le battaglie della vita, colla politica insomma cimentarsi per conseguire il fine sommo della giustizia.

Milano, Dicembre 1888.

AVV. C. CAVAGNARI.

Libero Scambio e Protezionismo⁽⁴⁾

Come il sistema di protezione è un espediente artificiale per creare fabbricanti, esso può non solo esser utile ad una classe capitalista poco sviluppata e che ha da lottare ancora col feudalismo, ma bensì accelerare lo sviluppo d'una classe capitalista in un paese che, come gli Stati Uniti, non conobbe mai il feudalismo, ma che ha acquistato un grado di sviluppo nel quale la transizione dall'agricoltura all'industria diviene necessaria. L'America pervenuta a tale situazione si risolse per il protezionismo. I 25 anni, ai quali accennai al mio compagno di viaggio, sono presso a poco passati e a meno che io non m'inganni, il protezionismo in America pare abbia compiuto il suo ufficio ed esser diventato superfluo. Tale era la mia opinione già da gran tempo. Due anni sono io dissi ad un protezionista americano: Se l'America introduce il libero scambio, sono convinto ch'essa vincerà l'Inghilterra sul mercato universale fra dieci anni.

Il protezionismo nel miglior caso è una vite senza fine, esso non ha mai termine. Se proteggiamo un ramo industriale pregiudichiamo direttamente o indirettamente tutti gli altri, di modo che siamo costretti a proteggere anche questi. Ma così torniamo a portar nuovo danno all'industria protetta prima, la quale allora ha titoli ad un risarcimento, ma questo reagisce a sua volta sugli altri rami giustificando nuovi indennizzi, e così all'infinito. A questo riguardo l'America ci offre una prova convincente del come si possa, mercè il protezionismo, annientare una industria importante. Nel 1856 l'importazione e l'esportazione per mare ammontavano insieme a 641,604,850 dollari, il 75,2 0/10 di questa cifra era caricato su bastimenti americani, mentre la partecipazione di battelli esteri non era che il 24,8 0/10. Ma in breve i vapori inglesi cominciarono a scacciare i battelli a vela dell'America, e nel 1860 d'un traffico marittimo di 762,288,550 dollari i vascelli americani ne ebbero ancora il 66,5 0/10. Sopraggiunse la guerra civile e, quindi, la protezione doganale per la costruzione di navi americane, e questa protezione fu così efficace, che la bandiera americana sparve dal mare quasi interamente. Nel 1867 l'intero commercio marittimo americano s'era elevato a 1,408,502,979 dollari, ma soltanto 13,8 0/10 erano in carica di bastimenti americani, e 86,2 0/10 di navi estere. Il valore delle merci trasportate da bastimenti americani s'alzò nel 1856 a 482,286,274 dollari, nel 1860 a 507,247,757 dollari, nel 1887 soltanto a 194,356,746. (Rapporto annuale del ministro del tesoro, 1887. XXVIII, XXIX). Quarant'anni fa la bandiera americana minacciò l'inglese di cacciarla dall'Oceano; oggi l'americana vi è quasi scomparsa. La protezione per la costruzione aveva rovinata la navigazione e la costruzione di navi.

(4) Vedi n. 45 del 1888, pag. 229.

Un altro punto: nuovi e migliori metodi di produzione si succedono oggi così immediatamente e cambiano la natura e l'esercizio di industrie intere così rapidamente e così totalmente, che quella che ieri pareva una tariffa di protezione equamente compensatrice, diventa oggi il contrario. Il medesimo rapporto del ministro del tesoro dice a pag. XIX: « Alcune migliorie nelle macchine di pettinatura hanno, negli ultimi anni, cagionato tali alterazioni nella fabbricazione dei panni di saja per vestiti da uomo, che questi panni hanno scacciato il panno di lana ordinario. Quest'alterazione riuscì assai dannosa alla nostra tessitura di panni di pettinatura, perchè, essendo uguale il dazio per ogni genere di lana grezza, il dazio sui panni di pettinatura fino al valore di 80 centesimi, è di 36 centesimi alla libbra e 35 per cento del valore, mentrè il panno di pettinatura fino al valore di 80 centesimi per libbra non paga che un dazio da 10 a 24 centesimi per libbra e 35 0/10 del valore. In alcuni casi il dazio sulla lana adoperata nel panno di pettinatura sta al disopra di quello della merce che se ne fabbrica. » Dunque quello che ieri era protezione dell'industria nazionale s'è cambiato in premio per gli importatori forestieri; ciò è quanto può dire addirittura il segretario del tesoro, e v'ha ragione di ritenere che la tessitura di panni di pettinatura cesserà fra poco, a meno che non intervenga un apposito cambiamento nella tariffa. » — Ma per rifondere la tariffa bisogna lottare coi tessitori di panno di lana ordinario, i quali approfittano della situazione attuale; bisogna intraprendere una regolare campagna per ottenere la maggioranza in ambedue le Camere; infine, bisogna guadagnarsi l'opinione pubblica; ma prima d'ogni altra cosa è lecito domandarsi se valga la pena di far tutto ciò.

Ma il lato più attivo del protezionismo si è che non è facile l'affrancarsene. Per quanto sia difficile lo stabilire tasse protettrici sotto ogni rapporto discrete, il ritornare al libero scambio è pur molto più difficile. Non ritorneranno giammai le circostanze che permisero all'Inghilterra di restaurare il libero scambio in pochi anni. Anche qua la lotta data dal 1823 (Huskisson); ebbe i primi successi nel 1842 (tariffa di Peel) e continuò ancora alcuni anni dopo l'abolizione delle « *corn-laws*. » Così all'industria della seta, la sola che allora aveva ancora da temere dalla concorrenza straniera, si concesse una tassa protettrice prolungata per una serie di anni, ma ciò le venne accordato sotto una forma infame: le altre industrie consimili vennero sottomesse alla legge intorno alle fabbriche, la quale riduceva il tempo di lavoro delle donne, degli operai giovani e dei fanciulli; le seterie furono favorite di privilegi considerevoli, potevano impiegare fanciulli in più tenera età ed operai giovani con orario più lungo che non le altre industrie. Il monopolio che gli ipocriti libero-scambisti abolivano in favore dei concorrenti esteri venne ristabilito a spese della salute e della vita dei fanciulli lavoratori inglesi.

Ma non si presenterà più il caso che un paese possa effettuare la transizione dal protezionismo al libero scambio in un'epoca nella quale tutti o quasi tutti i rami della sua industria possano sfidare la concorrenza straniera sul mercato libero.

La necessità di questa transizione si risentirà a lungo prima che d'un tale stato si possa pure sognare, si farà valere in varii rami industriali a varie epoche; dagli interessi antagonisti nasceranno controversie delle più edificanti e intrighi parlamentari. Il costruttore di mac-